

Mi limito ad osservare, a questo riguardo, che ben altro atteggiamento hanno assunto altri *partner*, i quali persistono nel registrare livelli di indebitamento ampiamente superiori al limite del 3 per cento, senza peraltro dimostrare il coraggio e il senso di responsabilità di cui sta dando prova il Governo, anche a prezzo di una certa dose di impopolarità (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PIERO RUZZANTE. Ma che dici?

GASPARE GIUDICE. Quanto alle obiezioni avanzate dai colleghi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).....

ANDREA LULLI. Forza tasse!

GASPARE GIUDICE. Presidente...

PRESIDENTE. Sto richiamando... la sinistra!

GASPARE GIUDICE. Quanto alle obiezioni avanzate dai colleghi dei gruppi di opposizione, rilevo in primo luogo che mi sembra del tutto sterile l'affermazione secondo la quale l'attuale Governo avrebbe dimostrato un atteggiamento incoerente, ricorrendo oggi ad un provvedimento correttivo dopo avere rassicurato il Parlamento e il paese, almeno fino alla presentazione della Relazione trimestrale (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli interventi sono stati ascoltati tutti...

ELIO VITO. Presidente!

GASPARE GIUDICE. ... nel maggio scorso, sul fatto che l'andamento dei saldi di finanza pubblica erano sotto controllo.

A questo proposito, signor Presidente, è sufficiente rilevare che non si è mai dato il caso di provvedimenti correttivi adottati attraverso lo strumento del decreto-legge che siano stati anticipati al paese e so-

prattutto ai soggetti destinatari. Potrei citare al riguardo innumerevoli esempi di provvedimenti correttivi assunti nel corso della scorsa legislatura, con i quali si sono apportate significative modifiche alla normativa fiscale, in alcuni casi con effetto retroattivo, in palese contraddizione con lo statuto del contribuente. D'altra parte è evidente che se provvedimenti di questo tipo dovessero essere anticipati, potrebbe risultare fortemente indebolita la loro efficacia, in quanto i soggetti interessati assumerebbero inevitabilmente comportamenti diretti ad evitarne la ricaduta.

Quanto al presupposto che alla base del decreto vi sia il deterioramento dei saldi di finanza pubblica verificatosi nel primo semestre dell'anno in corso, rilevo che risulta del tutto infondato affermare che in realtà non si sarebbe trattato di un peggioramento, in quanto già negli anni precedenti i saldi di finanza pubblica avrebbero registrato un andamento negativo. I dati sull'andamento — comunque in riduzione — del debito pubblico e soprattutto dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione dimostrano chiaramente che il nostro paese nell'ultimo triennio ha mantenuto fede agli impegni assunti a livello europeo. Il peggioramento (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani espongono cartelli riproducenti il simbolo della Casa delle libertà e recanti la scritta « Casa delle tasse », con la parola « tasse » sovrapposta alla parola « libertà », parzialmente cancellata — Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)...

EMERENZIO BARBIERI. Presidente!  
Presidente! Perché non li espelli?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro gridano: « Devi sospendere! »*)!

ANTONINO LO PRESTI. Non avete ancora vinto!

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Devi sospendere! È una buffonata!

EMERENZIO BARBIERI. Presidente, devi sospendere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevoli colleghi, questo non si può fare! Mi costringete a sospendere la seduta!

ANTONINO LO PRESTI. Governeremo per altri due anni e ve lo faremo così (*Commenti del deputato Innocenti*)!

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti...!

EMERENZIO BARBIERI. Devi sospendere! È una buffonata!

PRESIDENTE. Invito i commessi a rimuovere quei cartelli!

Onorevole Boccia, lei che è così ligio al regolamento...!

GASPARE GIUDICE. Vergogna!

EMERENZIO BARBIERI. Devi sospendere la seduta!

PRESIDENTE. Invito i capigruppo a far ritirare quei cartelli, immediatamente: onorevole Castagnetti, onorevole Violante!

ALFREDO BIONDI. Ma quali capigruppo?

EMERENZIO BARBIERI. Devi sospendere!

PRESIDENTE. Se vengono ritirati, non sono costretto a sospendere al seduta (*Commenti*)! Non date suggerimenti alla Presidenza (*I commessi ottemperano all'invito del Presidente di rimuovere i cartelli*)! Sono ritirati!

GIULIO CONTI. Mi complimento, Presidente! Non ha richiamato nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Giudice, vada avanti!

GASPARE GIUDICE. Siete dei buffoni (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Una risposta, Presidente, più puntuale merita la seconda obiezione che, al di là dei cartelli, è stata mossa al Governo. Con riferimento al provvedimento che stiamo discutendo, e più in generale alla politica economica e finanziaria adottata in questi anni...

MAURA COSSUTTA. Siete la Casa delle tasse!

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Stai zitta!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, faccia terminare l'intervento all'onorevole Giudice! Onorevole Giudice...

GASPARE GIUDICE. Ricordo, Presidente, che nell'ultima legge finanziaria il Governo e l'attuale maggioranza si sono dovuti far carico (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

ANTONINO LO PRESTI. Ricordatevi la gioiosa macchina da guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Onorevole Giudice, le restituirò il tempo che le è stato sottratto!

ELIO VITO. È il meno che può fare!

GASPARE GIUDICE. Presidente, io spero che mi sia permesso di continuare! La manovra finanziaria, colleghi, realizzata per il 2004 scontava la zavorra

costituita dai maggiori oneri per un importo pari a 4,6 miliardi di euro per l'anno in corso.

Vorrei dire, colleghi, analogamente... (*Commenti*). Non si può parlare!

PRESIDENTE. Si può ritornare ad un comportamento civile e far parlare l'onorevole Giudice? Si può aspirare a questo (*Commenti*)? Mi appello ai presidenti dei gruppi!

ELIO VITO. Falsa consuetudine della democrazia (*Una voce*: Andate in piazza a far casino!)!

GASPARE GIUDICE. I problemi che sono emersi, ai quali il maxiemendamento del Governo ha inteso porre rimedio, traggono per una parte non secondaria origine dalla necessità di far fronte ad oneri risalenti ad impegni pregressi. Esempio è il caso degli stanziamenti aggiuntivi che sono stati destinati al settore della difesa, che consentono di onorare importanti impegni, quali la consegna della realizzazione della portaerei (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*), di cui ha parlato lei, onorevole Russo Spina. Noi l'abbiamo varata, ma la commessa l'avete fatta voi e non coprendone i costi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

L'attuale Governo ha avviato una ricognizione ed un attento monitoraggio sui fattori che determinano la crescita della spesa e del relativo andamento, anche intervenendo sulla patologia divenuta fisiologica, costituita dall'emersione di ingenti residui.

Il lavoro che è stato svolto al riguardo non può essere sottovalutato, anche perché ha comportato l'adozione di nuove metodologie da parte delle strutture ministeriali, in primo luogo da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Si è inteso in questo modo creare i presupposti per una più attenta verifica

degli andamenti della spesa nel corso dell'attuazione dei provvedimenti di legge e non soltanto *ex ante*, vale a dire nella fase della loro definizione. Si tratta di un processo decisivo per il rafforzamento della consapevolezza da parte del legislatore delle scelte che si assumono e delle relative conseguenze sulla finanza pubblica, che potrà registrare ulteriori e significativi progressi nel futuro prossimo.

Venendo alle disposizioni recate dal provvedimento al nostro esame, rilevo che il Parlamento ha svolto, in questa circostanza, un ruolo certamente non marginale.

In particolare, deve costituire motivo di orgoglio per la Commissione bilancio — tutta la Commissione bilancio — il fatto che, sia pure nei tempi assolutamente ristretti di cui ha potuto disporre, essa sia riuscita ad apportare al testo, nel corso dell'esame in sede referente, alcuni importanti miglioramenti. Mi limito a segnalare le correzioni introdotte per quanto concerne gli enti territoriali, con particolare riferimento alla limitazione del sacrificio richiesto a quelli che hanno rispettato il patto di stabilità interno e le cautele introdotte per quanto concerne le spese e gli acquisti di beni e di servizi.

In questo modo, la Commissione ha mostrato di volere rispondere, sia pure parzialmente, alle sollecitazioni dei rappresentanti degli enti territoriali ascoltati in sede di audizione.

Ulteriori e positive correzioni sono state introdotte dal Governo per quanto concerne altre questioni di evidente interesse non soltanto degli enti territoriali, ma anche delle relative popolazioni, a partire dal rifinanziamento del fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Non meno significative risultano le disposizioni introdotte con riferimento alla disciplina del condono edilizio, le quali permettono, per un verso, di recepire le indicazioni della Corte costituzionale, specialmente per quanto concerne l'esigenza di rispettare le competenze normative delle regioni in materia e, per l'altro, di

garantire la necessaria certezza quanto alle scadenze che i cittadini interessati ad avvalersene debbono rispettare.

In conclusione, signor Presidente, siamo in presenza di una manovra correttiva che cerca di distribuire in maniera ragionevole i costi tra i diversi settori e categorie sociali e che si articola in misure di riduzione della spesa come di aumento delle entrate. Per questo motivo, la manovra appare equilibrata anche quando determina un aggravio, peraltro sostenibile, della tassazione.

A quest'ultimo proposito, rilevo che il parziale aumento dell'imposizione sulle seconde case non deve intendersi come una smentita all'intenzione del Governo di ridurre comunque la pressione fiscale, ma piuttosto come un atto necessitato dall'esigenza di concentrare gli interventi di carattere tributario sui settori che registrano margini più ampi di disponibilità (*Commenti del deputato Luigi Olivieri*). È infatti evidente che negli ultimi anni, con la crisi del mercato finanziario, una parte consistente della ricchezza nazionale si è concentrata nel settore immobiliare, che ha segnato una crescita dei valori nettamente superiore al tasso di sviluppo del prodotto interno lordo. In sostanza, in questo caso, non si tratta di mettere in discussione gli obiettivi della riforma fiscale di cui alla legge n. 80, del 2003 la cui integrale attuazione ha, per l'attuale maggioranza e per il Governo, carattere assolutamente prioritario, ma di redistribuire parzialmente il carico fiscale aumentandolo, in maniera contenuta, su un comparto che ha registrato una crescita particolarmente consistente.

Alla luce dei suesposti elementi, ritengo che si debba valutare positivamente il complesso degli interventi previsti dal provvedimento come risultanti dalle modifiche migliorative apportate, in primo luogo, dalla Commissione e, in parte, dal Governo. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione per appello nominale potrà avere inizio non prima delle 18,30, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,35.**

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione.**

**(Votazione della questione di fiducia – Emendamento Dis. 1.1 del Governo – A.C. 5137)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 5137, nella parte dichiarata ammissibile, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.  
(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Ruzzante.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati (si tratta di un numero modesto), che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Colucci, Amoruso, Boato, Bono, Bruno, Camo, Cesaro, Deodato, Fassino, Jannone, La Russa, Anna-

maria Leone, Lumia, Martinat, Martino, Matteoli, Paolone, Parodi, Potenza, Rositani, Paolo Russo, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Soda, Tabacci, Trantino, Tremaglia, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Vietti e Zanotti.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, fa la chiama.

*(Segue la chiama, nel corso della quale il Presidente invita il deputato Cirielli a rimuovere una bandiera italiana dal suo seggio — Il deputato Cirielli ottempera all'invito del Presidente).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Dis 1.1, nella parte ammissibile, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 5137, sulla cui approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e Votanti .....	511
Maggioranza .....	256
Hanno risposto <i>sì</i> ..	317
Hanno risposto <i>no</i> .	194

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Sono pertanto precluse tutte le restanti proposte emendative.

*Hanno risposto sì:*

Adornato Ferdinando  
Alboni Roberto  
Alfano Angelino  
Alfano Ciro  
Alfano Gioacchino  
Amato Giuseppe  
Amoruso Francesco Maria  
Anedda Gian Franco  
Aprea Valentina  
Aracu Sabatino  
Armani Pietro  
Armosino Maria Teresa  
Arnoldi Gianantonio  
Arrighi Alberto  
Ascierto Filippo

Azzolini Claudio  
Baccini Mario  
Baiamonte Giacomo  
Baldi Monica Stefania  
Ballaman Edouard  
Barbieri Antonio  
Barbieri Emerenzio  
Benedetti Valentini Domenico  
Berlusconi Silvio  
Berruti Massimo Maria  
Bertolini Isabella  
Bertucci Maurizio  
Bianchi Dorina  
Bianchi Clerici Giovanna  
Biondi Alfredo  
Blasi Gianfranco  
Bocchino Italo  
Bonaiuti Paolo  
Bondi Sandro  
Bono Nicola  
Bornacin Giorgio  
Borriello Ciro  
Brancher Aldo  
Bricolo Federico  
Briguglio Carmelo  
Bruno Donato  
Brusco Francesco  
Buontempo Teodoro  
Burani Procaccini Maria  
Butti Alessio  
Buttiglione Rocco  
Caligiuri Battista  
Caminiti Giuseppe  
Campa Cesare  
Canelli Vincenzo  
Cannella Pietro  
Caparini Davide  
Capuano Antonio  
Cardiello Franco  
Carlucci Gabriella  
Carrara Nuccio  
Caruso Roberto  
Casero Luigi  
Castellani Carla  
Cè Alessandro  
Cesaro Luigi  
Cicala Marco  
Cicchitto Fabrizio  
Cicu Salvatore  
Cirielli Edmondo  
Cola Sergio  
Collavini Manlio

Colucci Francesco  
Conte Gianfranco  
Conte Giorgio  
Contento Manlio  
Conti Giulio  
Conti Riccardo  
Coronella Gennaro  
Cosentino Nicola  
Cossa Michele  
Cossiga Giuseppe  
Craxi Bobo  
Crimi Rocco  
Cristaldi Nicolò  
Cuccu Paolo  
D'Agrò Luigi  
D'Alia Giampiero  
Degennaro Carmine  
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo  
Dell'Anna Gregorio  
Dell'Elce Giovanni  
Delmastro Delle Vedove Sandro  
Deodato Giovanni  
Didonè Giovanni  
Di Giandomenico Remo  
Di Luca Alberto  
Di Teodoro Andrea  
Di Virgilio Domenico  
Dozzo Gianpaolo  
Drago Filippo Maria  
Drago Giuseppe  
Dussin Guido  
Dussin Luciano  
Ercole Cesare  
Falanga Ciro  
Fallica Giuseppe  
Falsitta Vittorio Emanuele  
Fasano Vincenzo  
Ferro Giuseppe Massimo  
Fini Gianfranco  
Floresta Ilario  
Follini Marco  
Fontana Gregorio  
Fontanini Pietro  
Foti Tommaso  
Fragalà Vincenzo  
Franz Daniele  
Fratta Pasini Pieralfonso  
Frattini Franco  
Galati Giuseppe  
Galli Daniele  
Galli Dario  
Gallo Giuseppe  
Galvagno Giorgio  
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano  
Garagnani Fabio  
Garnero Santanchè Daniela  
Gasparri Maurizio  
Gastaldi Luigi  
Gazzara Antonino  
Geraci Giuseppe  
Germanà Basilio  
Ghedini Niccolò  
Ghiglia Agostino  
Gianni Giuseppe  
Gibelli Andrea  
Giorgetti Alberto  
Giorgetti Giancarlo  
Giovanardi Carlo  
Giudice Gaspare  
Grillo Massimo  
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco  
Iannuccilli Sergio  
Jacini Giovanni  
Jannone Giorgio  
La Grua Saverio  
Lainati Giorgio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Donato  
Landi di Chiavenna Gian Paolo  
Landolfi Mario  
La Russa Ignazio  
La Starza Giulio Antonio  
Lavagnini Roberto  
Lazzari Luigi  
Leccisi Ivano  
Lenna Vanni  
Leo Maurizio  
Leone Anna Maria  
Leone Antonio  
Lezza Giuseppe  
Licastro Scardino Simonetta  
Liotta Silvio  
Lisi Ugo  
Lo Presti Antonino  
Lorusso Antonio  
Losurdo Stefano  
Lucchese Francesco Paolo  
Lupi Maurizio Enzo  
Lussana Carolina  
Maceratini Giulio  
Maggi Ernesto  
Maione Francesco  
Malgieri Gennaro  
Mancuso Filippo

Mancuso Gianni	Paroli Adriano
Maninetti Luigi	Parolo Ugo
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Patarino Carmine Santo
Maroni Roberto	Patria Renzo
Marras Giovanni	Pecorella Gaetano
Martinat Ugo	Pepe Antonio
Martini Francesca	Pepe Mario
Martini Luigi	Peretti Ettore
Martino Antonio	Perlini Italice
Martusciello Antonio	Perrotta Aldo
Marzano Antonio	Pescante Mario
Masini Mario	Pinto Maria Gabriella
Massidda Piergiorgio	Pisanu Beppe
Matteoli Altero	Pittelli Giancarlo
Mauro Giovanni	Polledri Massimo
Mazzocchi Antonio	Porcu Carmelo
Mazzoni Erminia	Possa Guido
Menia Roberto	Prestigiacomo Stefania
Mereu Antonio	Previti Cesare
Meroi Marcello	Raisi Enzo
Messa Vittorio	Ramponi Luigi
Migliori Riccardo	Ranieli Michele
Milanato Lorena	Ricciotti Paolo
Milanese Guido	Ricciuti Riccardo
Minoli Rota Fabio Stefano	Rivolta Dario
Misuraca Filippo	Rodeghiero Flavio
Molgora Daniele	Romano Francesco Saverio
Mondello Gabriella	Romele Giuseppe
Mongiello Giovanni	Romoli Ettore
Moretti Danilo	Ronchi Andrea
Mormino Nino	Rositani Guglielmo
Moroni Chiara	Rossi Guido Giuseppe
Muratori Luigi	Rossi Sergio
Nan Enrico	Rosso Roberto
Napoli Angela	Rotondi Gianfranco
Napoli Osvaldo	Russo Antonio
Naro Giuseppe	Russo Paolo
Nespoli Vincenzo	Saglia Stefano
Nicolosi Nicolò	Saia Maurizio
Nicotra Benedetto	Santelli Jole
Nuvoli Giampaolo	Santori Angelo
Oricchio Antonio	Santulli Paolo
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria	Sanza Angelo
Pacini Marcello	Saponara Michele
Pagliarini Giancarlo	Sardelli Luciano Mario
Palma Nitto Francesco	Saro Giuseppe Ferruccio
Palmieri Antonio	Savo Benito
Palumbo Giuseppe	Scajola Claudio
Paniz Maurizio	Scalia Giuseppe
Paoletti Tangheroni Patrizia	Scaltritti Gianluigi
Paolone Benito	Scarpa Bonazza Buora Paolo
Parodi Eolo Giovanni	Scherini Gianpietro

Selva Gustavo  
Sospiri Nino  
Spina Diana Domenicantonio  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Stefani Stefano  
Sterpa Egidio  
Stradella Francesco  
Strano Nino  
Stucchi Giacomo  
Tabacci Bruno  
Taborelli Mario Alberto  
Taglialatela Marcello  
Taormina Carlo  
Tarantino Giuseppe  
Tarditi Vittorio  
Tassone Mario  
Testoni Piero  
Tortoli Roberto  
Trantino Enzo  
Tremaglia Mirko  
Tucci Michele  
Valducci Mario  
Valentino Giuseppe  
Vascon Luigino  
Ventura Giacomo Angelo Rosario  
Verdini Denis  
Verro Antonio Giuseppe Maria  
Viale Eugenio  
Viceconte Guido  
Viespoli Pasquale  
Vietti Michele Giuseppe  
Villani Miglietta Achille  
Vitali Luigi  
Vito Alfredo  
Vito Elio  
Volontè Luca  
Zaccheo Vincenzo  
Zacchera Marco  
Zama Francesco  
Zanetta Valter  
Zanettin Pierantonio  
Zorzato Marino

*Hanno risposto no:*

Abbondanzieri Marisa  
Acquarone Lorenzo  
Agostini Mauro  
Albertini Giuseppe  
Albonetti Gabriele  
Amici Sesa  
Angioni Franco

Annunziata Andrea  
Banti Egidio  
Barbieri Roberto  
Battaglia Augusto  
Bellillo Katia  
Bellini Giovanni  
Benvenuto Giorgio  
Bettini Goffredo Maria  
Bielli Valter  
Bimbi Franca  
Boato Marco  
Boccia Antonio  
Bogi Giorgio  
Bonito Francesco  
Borrelli Luigi  
Bottino Angelo  
Bova Domenico  
Bressa Gianclaudio  
Buffo Gloria  
Buglio Salvatore  
Burtone Giovanni Mario Salvino  
Cabras Antonello  
Caldarola Giuseppe  
Calzolaio Valerio  
Camo Giuseppe  
Capitelli Piera  
Carbonella Giovanni  
Cardinale Salvatore  
Carli Carlo  
Carra Enzo  
Castagnetti Pierluigi  
Cazzaro Bruno  
Cennamo Aldo  
Cento Pier Paolo  
Ceremigna Enzo  
Chianale Mauro  
Chiti Vannino  
Cialente Massimo  
Ciani Fabio  
Colasio Andrea  
Coluccini Margherita  
Cossutta Armando  
Cossutta Maura  
Crisci Nicola  
Crucianelli Famiano  
Damiani Roberto  
Delbono Emilio  
De Luca Vincenzo  
De Simone Titti  
Diana Lorenzo  
Di Gioia Lello  
Diliberto Oliviero

Di Serio D'Antona Olga  
Duca Eugenio  
Duilio Lino  
Fanfani Giuseppe  
Fassino Piero  
Filippeschi Marco  
Fistarol Maurizio  
Fluvi Alberto  
Franceschini Dario  
Franci Claudio  
Fumagalli Marco  
Gasperoni Pietro  
Gentiloni Silveri Paolo  
Giacco Luigi  
Giachetti Roberto  
Gianni Alfonso  
Giordano Francesco  
Grandi Alfiero  
Grignaffini Giovanna  
Grillini Franco  
Guerzoni Roberto  
Iannuzzi Tino  
Innocenti Renzo  
Intini Ugo  
Kessler Giovanni  
Labate Grazia  
Ladu Salvatore  
Leoni Carlo  
Lettieri Mario  
Lion Marco  
Loddo Santino Adamo  
Loddo Tonino  
Loiero Agazio  
Lolli Giovanni  
Lucà Mimmo  
Lucidi Marcella  
Lulli Andrea  
Lumia Giuseppe  
Luongo Antonio  
Lusetti Renzo  
Maccanico Antonio  
Magnolfi Beatrice Maria  
Mantini Pierluigi  
Mantovani Ramon  
Maran Alessandro  
Marcora Luca  
Mariani Paola  
Mariani Raffaella  
Marini Franco  
Marino Mauro Maria  
Mariotti Arnaldo  
Marone Riccardo  
Martella Andrea  
Mascia Graziella  
Mattarella Sergio  
Maurandi Pietro  
Mazzarello Graziano  
Meduri Luigi Giuseppe  
Merlo Giorgio  
Micheli Enrico Luigi  
Minniti Marco  
Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Morgando Gianfranco  
Mosella Donato Renato  
Nannicini Rolando  
Nesi Nerio  
Nieddu Gonario  
Nigra Alberto  
Olivieri Luigi  
Ottone Rosella  
Papini Andrea  
Parisi Arturo Mario Luigi  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Pepe Luigi  
Petrella Giuseppe  
Piglionica Donato  
Pinotti Roberta  
Pisa Silvana  
Pistone Gabriella  
Potenza Antonio  
Preda Aldo  
Quartiani Erminio Angelo  
Raffaldini Franco  
Ranieri Umberto  
Rava Lino  
Realacci Ermete  
Reduzzi Giuliana  
Rocchi Carla  
Rognoni Carlo  
Rosato Ettore  
Rossi Nicola  
Rossiello Giuseppe  
Ruggeri Ruggero  
Ruggia Antonio  
Rusconi Antonio  
Russo Spina Giovanni  
Rutelli Francesco  
Ruzzante Piero  
Sandri Alfredo  
Sasso Alba  
Sciacca Roberto  
Sedioli Sauro

Sereni Marina  
 Sgobio Cosimo Giuseppe  
 Siniscalchi Vincenzo  
 Sinisi Giannicola  
 Soda Antonio  
 Spini Valdo  
 Squeglia Pietro  
 Stradiotto Marco  
 Stramaccioni Alberto  
 Susini Marco  
 Tanoni Italo  
 Tidei Pietro  
 Tocci Walter  
 Tolotti Francesco  
 Tuccillo Domenico  
 Turco Livia  
 Valpiana Tiziana  
 Vendola Nichi  
 Ventura Michele  
 Vertone Saverio  
 Vianello Michele  
 Vigni Fabrizio  
 Villetti Roberto  
 Violante Luciano  
 Visco Vincenzo  
 Volpini Domenico  
 Widmann Johann Georg  
 Zanella Luana  
 Zanotti Katia  
 Zeller Karl  
 Zunino Massimo

*Sono in missione:*

Airaghi Marco  
 Alemanno Giovanni  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Giovanni  
 Brugger Siegfried  
 Buemi Enrico  
 Carboni Francesco  
 Cusumano Stefano  
 Delfino Teresio  
 De Simone Alberta  
 Mancini Giacomo  
 Manzini Paola  
 Micciché Gianfranco  
 Mussi Fabio  
 Pisapia Giuliano  
 Piscitello Rino  
 Rizzi Cesare  
 Romani Paolo

Soro Antonello  
 Tanzilli Flavio  
 Trupia Lalla  
 Urbani Giuliano  
 Urso Adolfo

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla fase conclusiva dell'esame del provvedimento, nella quale sono previste immediate votazioni.

Suspendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
 PUBLIO FIORI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Berlusconi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Molgora, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione.**

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*.  
 Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero svolgere un

breve intervento per fornire alcuni doverosi chiarimenti su alcune delle disposizioni recate dal provvedimento, come risultanti a seguito delle modifiche apportate dall'emendamento approvato. Si tratta di chiarimenti che riproducono gli orientamenti emersi con assoluta evidenza nel corso dell'esame in Commissione e, più recentemente, in sede di Comitato ristretto. Essi traggono origine da alcune interpretazioni che alle disposizioni interessate sono state date al di fuori delle aule parlamentari, in particolare sulla stampa. In considerazione dell'importanza delle misure recate dal provvedimento per i settori che ne sono investiti, ritengo quindi opportuno fornire le seguenti precisazioni.

La prima questione concerne la modifica introdotta al comma 11 dell'articolo 1 per quanto riguarda l'esclusione degli enti territoriali virtuosi — vale a dire quelli che hanno rispettato il patto di stabilità interno — dall'obbligo di ridurre del 10 per cento, rispetto alla media degli anni dal 2001 al 2003, il livello della spesa per l'acquisto di beni e servizi, con riferimento alle spese che siano già state impegnate. Su questo punto, la volontà del legislatore è assolutamente chiara: nell'intenzione della Commissione la disposizione introdotta deve intendersi nel senso che, fermo restando ovviamente il principio per cui in ogni caso la previsione della riduzione del 10 per cento non può interferire sostanzialmente nei casi in cui si siano formate situazioni giuridiche soggettive già interamente perfezionate e pienamente tutelate, quali si determinano tipicamente per le spese derivanti dai contratti pluriennali già stipulati, l'esenzione dall'obbligo della riduzione per gli enti territoriali virtuosi, con riferimento alle spese già impegnate, deve intendersi nel senso che il taglio si applicherebbe appunto esclusivamente alla quota che non risulti già impegnata, a prescindere dall'entità di tale quota.

Il secondo chiarimento concerne la modifica apportata al comma 6 dell'articolo 1-bis, che stabilisce nella misura del 2 per cento l'aliquota da applicare a titolo di imposta sostitutiva ai finanziamenti diversi

da quelli relativi all'acquisto della prima casa di abitazione. Il tenore letterale della norma ha indotto taluno, in particolare i rappresentanti di diverse categorie produttive, ad interpretare la stessa nel senso che l'aumento si applicherebbe indifferentemente a tutti i finanziamenti erogati e non soltanto a quelli relativi all'acquisto di immobili. Su questo punto, allo scopo di evitare possibili equivoci, rilevo che gli orientamenti emersi chiaramente nel corso dell'esame in Commissione, così come gli ulteriori elementi forniti dalla relazione tecnica, consentono di escludere senza alcun margine di dubbio l'eventualità che la norma si riferisca alla generalità dei finanziamenti, piuttosto che esclusivamente a quelli per l'acquisto di case diverse da quelle di prima abitazione. D'altra parte, anche gli elementi informativi contenuti nella relazione tecnica con riferimento al successivo comma 9, che stabilisce che per il 2004 l'acconto dell'imposta sostitutiva per il secondo semestre, anziché essere pari al 90 per cento dovrà essere pari al 300 per cento di quella versata nel primo semestre, conferma tale interpretazione.

L'ultima precisazione attiene alle disposizioni dirette a modificare parzialmente la base imponibile IRAP per le banche e per gli enti e le società finanziarie, di cui al comma 2 dell'articolo 2. Su questo aspetto, devo chiarire che ovviamente deve assumersi che la neutralità dei componenti positivi e negativi afferenti ai crediti non rileva con riguardo al recupero delle quote di svalutazione contabilizzate in esercizi precedenti.

Nello scusarmi con i colleghi, ritengo opportuno che il Governo confermi in questa sede che i chiarimenti forniti corrispondono interamente alla volontà del legislatore, come risultante dai lavori svolti in Commissione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, in questa sede, così come è stato richiesto dal relatore, conferma che i chiarimenti forniti corrispondono integralmente alla volontà del legislatore, così come è emerso dai lavori in Commissione.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5137)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5137 sezione 5*).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/5137/1 reca come prima firma quella dell'onorevole Roberto Barbieri. Avverto, inoltre, che l'onorevole Pistone aggiunge la propria firma agli ordini del giorno Chiaromonte n. 9/5137/26, Grignaffini n. 9/5137/27 e Titti de Simone n. 9/5137/32 e che l'onorevole Nannicini aggiunge la propria firma all'ordine del giorno Crisci n. 9/5137/14.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Roberto Barbieri n. 9/5137/1 e Tuccillo n. 9/5137/3 (nel quale viene erroneamente invocato il riferimento al comma 11 che, invece, non rileva nel caso di specie); accetta l'ordine del giorno Ascierio n. 9/5137/2, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Molinari n. 9/5137/4. Non accetta l'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/5137/5, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lettieri n. 9/5137/6, Colasio n. 9/5137/7 e Bimbi n. 9/5137/8.

PIER PAOLO CENTO. Dobbiamo votare!

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.

Chi non è d'accordo con il parere espresso dal Governo, potrà chiedere di porre in votazione l'ordine del giorno ed, in tal caso, il parere dello stesso sarà contrario.

L'ordine del giorno Stradiotto n. 9/5137/9 è ultroneo, in quanto si riferisce a misure già previste dalla disposizione di legge e, pertanto, non è accettato dal Governo, che accoglie invece come raccomandazione l'ordine del giorno Squeglia n. 9/5137/10.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Realacci n. 9/5137/11, il Governo accetta la prima parte del dispositivo, mentre non accetta la parte conclusiva, che risulta del seguente tenore: « a reperire le risorse aggiuntive per l'indispensabile opera di riqualificazione delle aree interessate dall'abusivismo edilizio e dal degrado urbanistico », perché già oggetto del condono. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Vigni n. 9/5137/12, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Minniti n. 9/5137/13.

Con riferimento all'ordine del giorno Crisci n. 9/5137/14, il Governo accoglie come raccomandazione il primo e il secondo capoverso del dispositivo, mentre non ne accetta il terzo. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno D'Agrò n. 9/5137/15, mentre accoglie come raccomandazione la prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno Rosato n. 9/5137/16 dalle parole: « a prevedere » sino alle parole: « zone montane », non accettandone la restante parte.

Il Governo accoglie, altresì, come raccomandazione gli ordini del giorno Preda n. 9/5137/17, Meduri n. 9/5137/18, Cordoni n. 9/5137/19, Raffaella Mariani n. 9/5137/20, mentre non accetta l'ordine del giorno Quartiani n. 9/5137/21. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Olivieri n. 9/5137/22, Nicola Rossi n. 9/5137/23, Finocchiaro n. 9/5137/24, Sasso n. 9/5137/25, Chiaromonte n. 9/5137/26, Grignaffini n. 9/5137/27, Sedioli n. 9/5137/28, Rava n. 9/5137/29, Ruzzante n. 9/5137/31, Titti De Simone n. 9/5137/32, Franci n. 9/5137/33, mentre non ac-

chetta l'ordine del giorno Lion n. 9/5137/30 (il cui contenuto è già previsto nel testo emendato del Governo).

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Roberto Barbieri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5137/1.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sono tre anni di malgoverno dell'economia italiana e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: accelerazione della perdita di competitività, forte sofferenza dei conti pubblici e, soprattutto, un senso di insicurezza e di incertezza negli operatori economici e nei cittadini.

Di fronte ad una situazione così seria, ci saremmo aspettati un cambio di rotta, soprattutto dopo le dimissioni del ministro Tremonti, l'emblematico rappresentante di quell'approccio frammentario, microeconomico e fantasioso al governo della cosa pubblica. In particolare, ci saremmo aspettati un'idea chiara di come risanare i conti pubblici, un'idea chiara di come agganciare l'economia italiana alla ripresa internazionale e azioni che combattano il declino strutturale del sistema produttivo italiano.

Non mi soffermo sul primo aspetto: infatti, non avete un'idea e questo decreto-legge lo dimostra con chiarezza. Sugli altri due aspetti commettete l'errore più grave: non solo non ponete al centro la vera risorsa strategica per la ripresa dell'economia italiana — il Mezzogiorno del nostro paese —, ma la penalizzate. Anzi, dopo averla cancellata dall'agenda politica del paese, le sferrate un colpo che si può definire mortale. Che il sud sia essenziale alla crescita dell'Italia è cosa ormai acquisita in molte sedi tecniche, politiche, istituzionali e sociali; con il sud cresce l'Italia! Ritengo che l'audizione in Com-

missione bilancio del direttore della Confindustria, Beretta, sia stata molto eloquente in tal senso.

Sembrava che anche qualche forza politica della maggioranza — Alleanza nazionale e UDC — ne fosse convinta, ma in realtà si trattava solo di malumori e non di consistenti posizioni politiche. Eppure il sud il segnale ve lo ha fornito in occasione dell'ultima tornata elettorale!

L'aspetto più grave, ancor più del danno economico, è la caduta di credibilità dello Stato: cambiate le regole del gioco durante la partita; sospendete i pagamenti su progetti già approvati; le imprese rischiano di trovarsi di fronte ad una revisione *de facto* dei criteri di assegnazione delle risorse, senza essere poste nelle condizioni di predisporre per tempo nuovi piani di sviluppo. Da ciò deriva un completo depotenziamento delle strategie di sostegno alle attività produttive meridionali.

I tagli di spesa, considerati al valore di facciata, ammontano al 4,2 miliardi di euro e sono concentrati per il 30 per cento sugli incentivi alle imprese, sul *bonus* occupazione, sui fondi per le politiche regionali. Si tratta di finanziamenti in larga misura utilizzati nel sud del paese.

Una stima basata sull'utilizzo di questi strumenti negli anni passati porta a ritenere che oltre l'80 per cento dei tagli annunciati sarà concentrato sulle regioni meridionali. Nel complesso le attività produttive del Mezzogiorno subiranno una compressione di risorse pari a tre decimi di prodotto interno lordo. Dunque, è difficile pensare che le prospettive di sviluppo del sud, a seguito di un simile taglio di risorse, non subiranno un ridimensionamento.

Cosa fare di fronte a tale situazione? Prima che voi leviatate l'ingombro — come affermato dal collega Castagnetti — vi diamo qualche consiglio che, in realtà, anticipa il nostro programma di governo.

Il primo consiglio: smettetela di fare del taglio delle tasse una bandiera ideologica. Il taglio delle tasse non è un fatto ideologico, in quanto le tasse sono uno strumento per favorire il rilancio com-

petitivo dell'industria e dei servizi. Se l'industria italiana ha dei problemi (naufragio, sottocapitalizzazione, internazionalizzazione limitata, produzione a basso contenuto tecnologico, poca capacità di innovazione), occorre smetterla con generici tagli di IRPEG e di IRAP, intervenendo invece con incentivi e disincentivi fiscali mirati a risolvere questi problemi strutturali.

Questa è la strada che indichiamo e, se la percorreremo, procederà naturalmente verso il Mezzogiorno, fornendo all'Italia quell'impulso necessario per riprendere una crescita competitiva e di qualità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Roberto Barbieri n. 9/5137/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Prendo atto con che l'onorevole Ascierto non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5137/2, accettato dal Governo.

Prendo altresì atto che l'onorevole Tuccillo insiste per la votazione del suo ordine nel giorno n. 9/5137/3, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tuccillo n. 9/5137/3, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	463
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Prendo atto che l'onorevole Testoni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Molinari non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5137/4, accettato come raccomandazione dal Governo.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5137/5, non accettato dal Governo.

**TINO IANNUZZI.** Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TINO IANNUZZI.** Signor Presidente, siamo alla fase finale di questa vicenda parlamentare, della quale è evidente la posta in gioco ed il significato politico, sotto gli occhi non solo di questa Assemblea, ma anche dell'intero paese e della sua opinione pubblica. Questo decreto-legge è lo specchio estremamente duro ed amaro per il paese, ma anche profondamente fedele e veritiero, dei fallimenti della politica economica e finanziaria del Governo, delle tante bugie dette in questi tre anni al paese su questo terreno nevralgico.

Prima delle elezioni, durante la campagna elettorale, nei giorni successivi, per intere settimane abbiamo avuto un vero e proprio valzer indecoroso di opinioni differenti e confliggenti tra autorevoli espo-

nenti del Governo e della maggioranza. Vi era chi accennava alla possibilità di una manovra finanziaria correttiva del deficit pubblico, per essere subito smentito da quanti accorrevano, dalle file del Governo e della maggioranza, a negare la necessità di qualunque intervento sui conti dello Stato. Alla fine si è intervenuti con questo decreto-legge che rappresenta una piccola legge finanziaria per la sua portata economica: circa 7,5 miliardi di euro, per fare riferimento soltanto all'incidenza diretta sui saldi finanziari dello Stato, in quanto il significato in termini economici del provvedimento è ancora più ampio, se consideriamo gli effetti sulla spesa degli enti locali, gravemente decurtata, che non incidono però in via immediata sui saldi finanziari della manovra.

Ebbene, è facile prevedere, senza avere grandi capacità di lettura nel futuro immediato, che con la prossima legge finanziaria sarà necessaria un'ulteriore manovra dalle dimensioni ancora più imponenti, corrispondente a 20-30 miliardi di euro, poiché le cifre continuano a rincorrersi. Ma quello che è significativo evidenziare è il fatto che i due settori fondamentali su cui il Governo ha deciso di incidere con questo provvedimento sono, da un lato, il Mezzogiorno e, dall'altro, gli enti locali. Si tratta di un dato fondamentale, perché risulta indicativo della concezione politica generale cui si ispira il Governo e del modello culturale secondo il quale dirige e costruisce la sua politica economica e finanziaria.

Per il Mezzogiorno abbiamo già avuto nelle ultime leggi finanziarie la riduzione consistente delle risorse complessivamente assegnate, la progressiva opera, quanto mai sciagurata, di indebolire e soffocare l'area di operatività di istituti introdotti nella precedente legislatura, che negli anni scorsi hanno dimostrato di incentivare e favorire i processi di sviluppo economico e produttivo del Sud.

Ebbene, con questo provvedimento la risposta al Mezzogiorno è chiara, nonostante le tante lusinghe formulate in cam-

pagna elettorale da autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza candidati nelle liste di quei partiti.

Abbiamo tagli massicci ad istituti che hanno funzionato benissimo: 750 milioni di euro per la legge n. 488 del 1992; 150 milioni di euro per il *bonus* occupazione; 250 milioni per la programmazione negoziata; 100 milioni per il fondo per le aree sottoutilizzate; 150 milioni per le ferrovie, con incidenza negativa soprattutto sui programmi di investimento nel Sud. Questa è la risposta per il Mezzogiorno; questa è la considerazione del Governo e della sua maggioranza per il Mezzogiorno.

Vi è poi il taglio gravissimo e ingiustificato nei confronti degli enti locali, che subiscono una decurtazione del 10 per cento, da scontare tutta nel secondo semestre del 2004, per le spese per l'acquisto di beni e di servizi. Né varrà aver posto il piccolo correttivo approvato ieri dalla Commissione bilancio, perché salvare le spese già impegnate non significa nulla, in quanto comunque il taglio del 10 per cento per interventi che rivestono un'importanza sociale straordinaria e si traducono in servizi e prestazioni per i cittadini ricadrà tutto nel secondo semestre del 2004.

Questo è il reale significato del dibattito parlamentare in corso; questo è il reale significato del decreto-legge: il paese lo ha capito e lo capirà sempre di più (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/5137/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	464
Votanti .....	463
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no ..	277).

Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5137/6, accolto dal Governo come raccomandazione?

MARIO LETTIERI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la manovra in discussione ha un costo, e si tratta di un costo notevole. L'onorevole Iannuzzi si è chiesto poc'anzi chi pagherà questo costo: è certamente il Mezzogiorno a pagare di più, per le ragioni che egli ha esposto in modo puntuale.

Le associazioni dei consumatori hanno calcolato che questa correzione dei conti pubblici verrà a costare circa 120 euro a ciascun nucleo familiare. Ebbene, fra i nuclei familiari vi sono gli utenti dei servizi bancari: non vorremmo che gli oneri posti a carico delle banche dal decreto-legge in esame fossero pagati in ultima istanza dai risparmiatori. Parlo di tutti i risparmiatori italiani, ma in particolare di quelli meridionali, perché il sistema bancario meridionale è più costoso ed inefficiente ed il costo del denaro è notoriamente più alto.

Non vorrei — è questo il senso dell'ordine del giorno in esame — che fossero penalizzati gli utenti dei servizi bancari. È evidente che non mi riferisco esclusivamente ai servizi bancari dell'Italia meridionale, ma il Mezzogiorno ha bisogno di un sistema bancario efficiente, così come ha bisogno di ferrovie: con i tagli alle ferrovie, darete alle Ferrovie dello Stato un alibi ulteriore per non intervenire per l'estensione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno (e ve ne è bisogno in tutte le regioni) e per il suo ammodernamento.

Ritengo che non sia in discussione in quanto tale la manovra prevista dal provvedimento in esame, perché gli impegni assunti in sede Ecofin vanno mantenuti, bensì la natura, la qualità e la portata della manovra stessa: non si può individuare nel Mezzogiorno l'ufficiale pagatore,

colpendo le leggi destinate all'incentivazione dello sviluppo e dell'occupazione.

Ecco perché, a mio avviso, non hanno più titolo a parlare di priorità del Mezzogiorno, perché i fatti li smentiscono e questo decreto-legge è contro il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

LUIGI PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno Lettieri n. 9/5137/6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/5137/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	473
<i>Maggioranza</i>	.....	237
<i>Hanno votato sì</i>	.....	189
<i>Hanno votato no</i>	..	284).

Passiamo all'ordine del giorno Colasio n. 9/5137/7, accolto come raccomandazione dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo su due punti, in particolare, di questa manovrina che vorrebbe essere correttiva ma non è correttiva di nulla, perché manca una politica economica e dunque sarebbe forse più giusto chiamarla con il suo nome, cioè una stangata, una stangatina inutile anche ai fini correttivi. Intervengo però su due punti che dimostrano la persistenza — pur